

E Pechino rassicura il Cremlino: rapporto strategico

L'ambasciatore russo ricevuto dal viceministro cinese degli Esteri : scambi cresciuti del 30% in tre mesi

Sanzioni

Il governo di Xi Jinping ritiene le sanzioni «illegali, inutili e dannose per tutti»

Quante prove servono ancora per accertare che la Cina non ritirerà la sua «amicizia senza limiti» per la Russia e non ha neppure interesse a mediare per fermare l'invasione dell'Ucraina (che non chiama invasione)? L'Occidente lo ha compreso, forse è a Mosca che nutrono qualche ansia. Lo proverebbe la visita che l'ambasciatore russo a Pechino ha fatto lunedì al viceministro degli Esteri cinese. Le Yucheng ha assicurato all'ospite Andrey Denisov che la Repubblica popolare cinese continuerà ad «incrementare il coordinamento strategico» con la Federazione russa senza guardare alla volatilità internazionale. Come dire che le pressioni di Stati Uniti e Unione Europea non impensieriscono Xi Jinping.

E proprio a Washington e Bruxelles sembra diretta l'osservazione del viceministro Le Yucheng sull'interscambio commerciale Cina-Russia, che a suo dire nei primi tre mesi dell'anno è aumentato del 30%, toccando quota 38 miliardi di dollari: «Una prova della solidità e della forza endogena» del rapporto, si legge nel comunicato cinese. Le due parti riferiscono in una sola riga di aver parlato della questione ucraina.

Il ministero egli Esteri cinese conclude riaffermando che il rafforzamento della cooperazione strategica con la Russia è teso a «promuovere un

nuovo modello di relazioni internazionali e una comunità con un futuro condiviso» (slogan cari a Xi Jinping).

Finora non ci sono prove di un sostegno economico cinese alla Russia in violazione delle sanzioni occidentali. Pechino sostiene che la punizione economica è «illegale, inutile e dannosa per tutti», ma a quanto pare sta evitando di sfidare Usa e Ue sul fronte del mercato energetico: gli analisti segnalano che le aziende statali cinesi non hanno accresciuto l'acquisto di gas e petrolio russo. Prima della crisi ucraina la Cina, primo compratore di petrolio al mondo, importava 1,6 milioni di barili al giorno dalla Russia (il 15% del suo fabbisogno) e 10 miliardi di metri cubi di gas all'anno. Il dossier però è complesso. Al momento la macchina cinese non ha bisogno di accrescere la domanda di idrocarburi: ha rallentato a causa dell'ondata di Covid-19 che ha aggredito le città industriali della Cina. E quando la produzione riprenderà a tirare, se i raffinatori cinesi si rivolgeranno ad altri fornitori, in ossequio alla richiesta occidentale di non aiutare la Russia, i prezzi sul mercato internazionale salirebbero ancora. Anche la «neutralità economica» di Pechino avrà un costo per gli europei. Non è un caso che da Pechino sia in partenza una delegazione diplomatica diretta in Europa centro-orientale: tappe in Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Croazia, Slovenia, Estonia, Lettonia e Polonia.

Guido Santevecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

